

PROTOCOLLO DI INTESA

PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA NELL'AMBITO DI RELAZIONI DI INTIMITÀ

Tutti i partecipanti al presente Protocollo operativo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, si impegnano nel contrasto della violenza contro le donne e intendono porre in essere interventi fattivi per il miglioramento della protezione delle donne vittime di violenza nelle relazioni di intimità.

La violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. L'Istat nel Report 2015 "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia" ha rilevato che 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Nel Report del novembre 2016 "Stalking sulle donne" Istat ha stimato che il 21,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni abbia subito comportamenti persecutori da parte di un ex partner nell'arco della propria vita.

In linea con il diritto alla salute e ad una vita priva di violenza, sanciti in norme di valenza nazionale, internazionale (Onu, Who, Consiglio d'Europa, Piano Nazionale contro la violenza di genere e lo stalking) e locale (L.R. n.6/2014 per la parità e contro le discriminazioni di genere, Piano Regionale contro la violenza di genere), e considerata la gravità dell'incidenza della violenza sulla vita delle donne e dei minori coinvolti, le agenzie del territorio di Bologna si impegnano ad operare nei termini più oltre indicati.

I partecipanti al presente Protocollo concordano di concentrare l'ambito di azione dello stesso sull'intervento con le (già) vittime di violenza, pur riconoscendo la necessità di proseguire, anche insieme ad altre agenzie del territorio, con azioni di prevenzione integrata tese ad intervenire, oltre che con le vittime e sui contesti, con gli autori di violenza, così come con azioni rivolte alla popolazione nella sua generalità o a coloro che sono a rischio di subire violenze.

Il presente Protocollo forma un ulteriore tassello a sostegno dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel dicembre 2015 fra istituzioni e associazioni della città metropolitana di Bologna.

Soggetti partecipanti

I partecipanti al presente Protocollo operativo sono Istituzioni e Associazioni che, nel territorio bolognese, intervengono in concreto con le donne (già) vittime di violenza da partner o ex-partner nelle relazioni di intimità.

Obiettivi

Obiettivo generale del presente Protocollo operativo è il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza, attraverso l'instaurarsi di stabili relazioni fra istituzioni e associazioni.

Obiettivi specifici sono:

- la creazione e condivisione di procedure di intervento coordinato fra i soggetti che agiscono nelle situazioni di difesa delle donne che hanno subito violenza, per garantire la massima sinergia tra i soggetti partecipanti;
- lo sviluppo delle competenze di tutte le professionalità che entrano in contatto con le

donne che hanno subito violenza, messe a disposizione dei soggetti partecipanti;

Impegno delle parti

Le parti sottoscrittenti si impegnano a:

- partecipare con propri rappresentanti agli incontri periodici;
- collaborare alla definizione di procedure di intervento coordinato;
- fornire informazioni pertinenti all'espletamento delle azioni integrate.

Il Comune e la Prefettura di Bologna, insieme o con iniziative separate, a seconda degli argomenti e dei soggetti interessati, assicurano l'organizzazione e l'integrazione delle attività dei soggetti partecipanti, garantiscono il coordinamento, promuovono gli incontri periodici.

Metodo di lavoro

I soggetti partecipanti si incontreranno a cadenza semestrale per:

- condividere la priorità di azioni integrate
- individuare eventuali criticità e proposizione di possibili soluzioni operative coordinate
- individuare ulteriori ambiti di intervento collaborativi
- monitorare l'andamento delle azioni e verificare i risultati conseguiti

Le modalità di attuazione della collaborazione verranno concordate nel rispetto della normativa vigente, tenuto conto delle specifiche responsabilità e competenze in capo a ciascuna parte firmataria.

Il Comune e la Prefettura di Bologna potranno promuovere, qualora se ne ravvisi la necessità operativa, la costituzione di gruppi di lavoro di approfondimento di alcuni argomenti specifici per giungere a possibili soluzioni operative coordinate.

Integrazioni e modifiche del Protocollo

Le attività previste dal presente Protocollo operativo potranno essere modificate o integrate, previo accordo fra le parti, sulla base delle diverse esigenze che si determineranno nel corso della durata dell'intesa.

Durata

Il presente Protocollo ha durata triennale ed ha efficacia dal momento della sottoscrizione.

Alla scadenza potrà essere rinnovato.

Trattamento dei dati

Nell'ambito delle attività in esecuzione del presente Protocollo potranno essere gestiti dati per il cui trattamento si agirà nel rispetto delle norme del Codice per la protezione dei dati personali.

Adesioni

Nel corso di durata del presente Protocollo potranno aderire altre organizzazioni, pubbliche e/o private, operanti nell'ambito della protezione delle donne che hanno subito violenza, sul territorio della città metropolitana.

Nel sottoscrivere il Protocollo ciascuno, in relazione a compiti, competenze, risorse e procedure descritte nell'allegato, parte integrante del presente protocollo, si impegna:

VH

Comune di Bologna,

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitan
- a supportare le associazioni impegnate negli interventi di accoglienza, ospitalità, consulenza, ascolto e sostegno alle donne che hanno subito violenza
- a favorire la formazione dei professionisti - comunali e dei servizi in sussidiarietà - coinvolti negli interventi di aiuto alle donne ed ai minori
- a monitorare e raccogliere i dati dal sistema informativo GARSIA

SP

A

MM

Prefettura di Bologna,

- a promuovere le iniziative di rete ritenute utili in ambito provinciale al fine di garantire la tutela delle donne contro ogni violenza, curando la realizzazione di un confronto allargato su eventuali problematiche correlate al tema al fine di un sempre più efficiente ed efficace rapporto dialogico tra Enti
- a garantire un'osmosi di conoscenza con il Tavolo istituzionale per eventuali conseguenti iniziative derivanti dal presente Protocollo
- a favorire e organizzare ulteriori momenti formativi per il personale interno e la sua partecipazione a momenti di formazione multiagency organizzati da altre agenzie

FW

CL

BR

Procura della Repubblica,

- a fornire periodicamente i dati statistici relativi alle singole figure di reato come iscritte nei registri informatici e relativi andamenti annuali / semestrali dei loro esiti in sede di conclusione delle indagini preliminari (esercizio dell'azione penale, archiviazioni, misure cautelari richieste concesse e rigettate)

OR

12g

Tribunale di Bologna – Prima Sezione Civile,

- ad assicurare un tempestivo esame delle richieste di allontanamento dalla casa familiare o di divieto di allontanamento, normalmente entro le 48 ore;
- a garantire la pronta valutazione di tutte le prove sottoposte col ricorso all'esame del giudice;
- a garantire lo svolgimento dell'udienza in tempi celeri

Tribunale di Bologna, Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari, ove possibile, compatibilmente con le esigenze dell'ufficio,

- ad assicurare un tempestivo esame delle richieste di allontanamento dalla casa familiare o di divieto di avvicinamento
- a garantire l'esecuzione in tempi celeri dell'ascolto della persona offesa e lo svolgimento dell'incidente probatorio
- a garantire la massima tempestività nel valutare la sussistenza della pericolosità dell'autore di violenza

Procura presso il Tribunale dei Minori,

- a operare in stretto raccordo con la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Bologna
- a redigere linee guida per le segnalazioni da parte delle varie agenzie che segnalano i casi perché siano il più esaustive e complete possibili
- a attivare con la necessaria urgenza le procedure giudiziarie finalizzate alla protezione dei minori coinvolti nelle violenze
- a fornire annualmente il numero di ricorsi promossi nell'anno a tutela di minori vittime di violenze intrafamiliari dirette (ove di sesso femminile) o assistite (in danno della madre)

Questura di Bologna,

- a fornire informazioni circa il numero verde 1522, i centri antiviolenza e gli altri servizi di aiuto del territorio, non solo nei casi di stalking come dispone la legge
- a favorire e organizzare ulteriori momenti formativi per il personale interno e la sua partecipazione a momenti di formazione multiagency organizzati da altre agenzie

Comando provinciale Carabinieri di Bologna,

- a proseguire l'impegno di sensibilizzare i propri operatori a riconoscere e trattare adeguatamente le notizie di reato inerenti violenze su donne
- a favorire e organizzare momenti formativi per il personale interno e la sua partecipazione a momenti di formazione multiagency organizzati da altre agenzie

ASP Città di Bologna,

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitano
- a fornire periodicamente i dati sugli inserimenti di donne e minori nelle strutture di accoglienza a seguito di maltrattamento/violenza in situazione di intimità, attraverso il sistema informatico GARSIA
- a favorire la formazione del personale sui temi della violenza alle donne e dell'abuso minorile
- ad ampliare il campo di intervento sulla violenza contro le donne contribuendo attivamente alla nascita di un nuovo servizio destinato agli autori della violenza

Azienda USL di Bologna,

- ad accogliere, assistere e garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza
- individuare opportune ed efficaci modalità di accoglienza e assistenza attraverso la condivisione dei percorsi assistenziali
- a garantire che la donna al Pronto Soccorso riceva tutte le cure necessarie in una situazione protetta
- a sviluppare una banca dati comune a tutti Pronto Soccorso del territorio, in modo che sia agevole controllare i precedenti accessi della donna e fornirne tempestiva indicazione all'Autorità Giudiziaria e alle forze dell'ordine per le indagini
- a potenziare la formazione specifica a valenza multidisciplinare dei professionisti e degli operatori sanitari che possono entrare in relazione con le donne che hanno subito violenza
- a fornire le informazioni sul numero verde 1522, centri antiviolenza e sugli altri servizi di

aiuto che offre il territorio

- coinvolgere nella definizione e nella realizzazione dei percorsi l'Azienda Ospedaliera S.Orsola – Malpighi e l'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Casa delle donne per non subire violenza onlus,

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitan
- a dare continuità all'intervento operativo sul territorio a favore delle donne vittime di violenza
- a mettere a disposizione degli altri soggetti sottoscrittori del presente protocollo la competenza e la professionalità delle proprie formatrici sul tema della violenza contro le donne e i minori, favorendo inoltre la partecipazione del proprio personale ai momenti formativi comuni
- a provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati relativi alla propria attività, che avviene attraverso l'adesione al progetto regionale "Osservatorio" svolto dal Coordinamento dei centri anti violenza dell'Emilia-Romagna in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna attraverso una scheda di rilevamento dati comune
- a realizzare inoltre nel biennio 2017-2018, attraverso le risorse messe a disposizione dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio all'interno del progetto Radice, un'attività di sostegno telefonico, personale e di gruppo presso una sede distaccata nel Comune di Anzola, e l'attivazione di un sostegno ai partner ed ex partner maltrattanti, in collaborazione con l'associazione Senza Violenza, per innescare meccanismi di cambiamento a completamento dell'intervento di prevenzione terziaria verso le donne vittime

UDI -Unione Donne in Italia,

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitan;
- a dare continuità all'intervento operativo sul territorio a favore delle donne vittime di violenza

Mondo Donna onlus,

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitan
- a dare continuità agli interventi operativi sul territorio a favore delle donne vittime di violenza, in particolare donne provenienti da altri paesi, rifugiate o profughe
- ad aprire nuove strutture finalizzate alla protezione delle donne vittime di tratta

SOS Donna,

- a partecipare al sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza determinato dall'Accordo Metropolitan;
- a dare continuità agli interventi operativi sul territorio a favore di donne italiane e provenienti da altri paesi vittime di violenza.

Letto, approvato e sottoscritto

Bologna, 9 marzo 2017

Comune di Bologna

Virginio Merola

Prefettura di Bologna (anche per il Questore

Amis R. Russo

ed il Comandante Provinciale dei Carabinieri)

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna

Giuseppe Amato

Tribunale di Bologna

Maria Celeste Belli

Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori

Stefano Landi

ASP Città di Bologna

Luca Z

Azienda USL di Bologna

Angelo Ferrero

Casa delle donne per non subire violenza onlus

Valeria Rossi

UDI -Unione Donne in Italia

Patrizia Passioni

Mondo Donna onlus

Bianca Genu

SOS Donna

Carla Merlino

Compiti, competenze, risorse e procedure dei partecipanti

Comune di Bologna

L'Amministrazione Comunale promuove e sostiene iniziative volte a favorire le pari opportunità, la cultura del rispetto e dei diritti umani. Attua politiche per contrastare la violenza di genere, la violenza sui minori ed ogni forma di discriminazione. Svolge iniziative di formazione e sensibilizzazione sul tema della lotta agli stereotipi di genere.

Il Comune di Bologna è tra i promotori dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel dicembre 2015 insieme alla Città Metropolitana di Bologna, il Nuovo Circondario Imolese, i Comuni capofila di Distretto e sei associazioni. Sul territorio metropolitano si è venuto pertanto a creare un complesso e competente sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza che si articola sostanzialmente su tre livelli: ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza; consulenza, ascolto e sostegno.

L'intervento in emergenza è garantito dal servizio PRIS, pronto intervento sociale metropolitano. Il servizio è attivato a seguito della necessità per una donna di avere una collocazione a causa di un episodio violento che ne mette a rischio l'incolumità e per effetto del quale la stessa non può rimanere presso la propria abitazione. Il PRIS può essere attivato solo dalle Forze dell'Ordine o dal Pronto Soccorso.

Il PRIS è un servizio che si attiva in situazioni di particolare gravità e urgenza riconducibili a problematiche di rilevanza sociale, che si presentino al di fuori degli orari di apertura dei servizi comunali e che abbiano le caratteristiche dell'emergenza.

La centrale operativa telefonica è attiva 24 ore su 24 ed è riservata alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Municipale ed ai Servizi Sanitari (Ospedali). Essa opera gestendo telefonicamente la situazione di urgenza preoccupandosi di attivare, qualora la chiamata richieda una valutazione professionale immediata, l'Assistente Sociale reperibile che si reca preferibilmente presso gli uffici delle Forze dell'Ordine del territorio o presso il luogo in cui si è verificata l'emergenza (Ospedale, abitazione etc.).

Tale nucleo professionale reperibile H24, svolge un'istruttoria tecnica qualificata e, ove necessario, provvede all'immediata protezione della donna e/o minore redigendo un documento di sintesi dell'intervento effettuato, presupposto indispensabile per l'eventuale adozione del provvedimento d'urgenza in caso di minore (ex art. 403 c.c.) e l'attivazione di un collocamento in luogo protetto. La presa in carico del caso resta affidata al PRIS fino a che non viene individuato il Servizio Sociale Territoriale cittadino/provinciale/extraprovinciale a cui il caso compete.

Il servizio sociale territoriale valuta il/i bisogno/i tramite i propri strumenti professionali ed elabora il Piano assistenziale individualizzato (PAI) in accordo con la persona. Procedo quindi all'attivazione del Piano attraverso le risorse della rete dei servizi che il Comune assicura o promuove (convenzionati, accreditati AUSL, ASP, terzo settore, risorse informali).

Con il progetto INRETE è stato realizzato un adattamento del sistema informativo dei servizi socio sanitari GARSIA, in uso nei comuni dell'area metropolitana di Bologna, per consentire di gestire dati quali/quantitativi sul fenomeno della violenza contro le donne.

E' stata realizzata una infrastruttura tecnica in grado di avviare/facilitare concretamente un lavoro di rete fra istituzioni e associazioni, capace di gestire dati qualitativi e quantitativi

sull'andamento del fenomeno, evidenziando l'iter delle vittime di violenza da un nodo all'altro della rete, gli esiti dei percorsi attivati e le interruzioni di percorso.

Nel caso di individuazione di un problema di maltrattamento il servizio sociale territoriale ha modo di registrare nella cartella sociale informazioni relative all'autore della violenza ed alla tipologia di maltrattamento e violenza, secondo una macro classificazione recepita dalle "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere", utili a rilevare la condizione di violenza e maltrattamento.

Il servizio sociale territoriale può attivare una collaborazione per la gestione del caso con servizi o sportelli dedicati, sia per consulenza psicologica e/o giuridica sia per ospitalità, messi a disposizione in sussidiarietà dal territorio.

Il Comune di Bologna inoltre sta istituendo una Sezione specializzata all'interno del Corpo di Polizia Municipale, a partecipazione volontaria, costituita da *** unità, alla quale verrà fornita una specifica formazione sulla violenza nelle relazioni di intimità, che consentirà al personale così formato di intervenire, direttamente o su richiesta dei colleghi, per interventi specifici o assistenza alle vittime.

Le/gli agenti di Polizia Municipale possono entrare in contatto con una vittima quando la violenza si manifesta in strada. Tuttavia, in considerazione delle varie attività svolte (controlli anagrafici, edilizi, di prossimità) le/gli agenti hanno facilità di accesso alle private abitazioni e possono quindi potenzialmente avvicinare le eventuali vittime.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna

L'Ufficio della Procura della Repubblica di Bologna è da tempo particolarmente sensibile alla tematica del contrasto delle forme di violenza contro i soggetti deboli, specie in ambito familiare.

Tanto è vero che da anni è operativo un gruppo specializzato di magistrati [ora in numero di 5, coordinati da un procuratore aggiunto], cui, tra l'altro sono assegnati i reati di violenza contro le donne nelle relazioni di intimità e, più in generale, i reati caratterizzati da violenza, minaccia o approfittamento delle condizioni soggettive le cui persone offese sono convenzionalmente definibili come "deboli", come tali meritevoli di accentuata tutela.

Ciò in ragione della obiettiva rilevanza statistica di tali fenomeni delittuosi nel territorio e nella convinzione per taluni settori [specie per quello di che trattasi, delicato per le modalità di acquisizione della prova utilmente valutabile in dibattimento] una specializzazione dei magistrati del pubblico ministero appare ineludibile laddove si voglia perseguire un'efficace azione di contrasto e di repressione, specie nel momento del coordinamento e dell'impulso delle investigazioni.

Non va del resto trascurato che il medesimo interesse ha manifestato anche il Consiglio superiore della magistratura in occasione di una risoluzione in data 11 febbraio 2009, che costituisce il portato di una ricerca mirata svolta presso taluni uffici giudiziari, proprio dedicata al tema della violenza familiare. In tale occasione, con il conforto degli esiti di tale ricerca, si sono apprezzate talune difficoltà operative su cui qui si intende intervenire specie nel momento dell'acquisizione della "notizia di reato" e delle successive attività dirette all'ottenimento di un compendio probatorio attendibile, solido, circostanziato, meritevole, nel caso, di giustificare l'esercizio dell'azione penale e di superare il vaglio del dibattimento.

Il legislatore, poi, nell'articolo 132 *bis* delle disposizioni di attuazione del c.p.p. indica i reati di violenza di che trattasi [violenza sessuale, maltrattamenti, atti persecutori] come di prioritaria definizione.

Proprio per garantire tali esigenze l'Ufficio si è in tal modo strutturato e cura, anche attraverso apposite direttive emanate e da emanare, indirizzate in particolare agli organi di polizia giudiziaria, che le notizie di reato vengano trattate in modo professionale, tempestivo e attento, con attenzione alle esigenze di tutela della vittima contro il rischio di recidiva.

In questa prospettiva, proprio la specializzazione dei magistrati, può consentire, anche grazie al coordinamento delle forze di polizia, una attenta applicazione dello strumentario cautelare, tra cui si segnalano le misure del divieto di avvicinamento alla vittima ed ai luoghi da essa frequentati e dell'obbligo di allontanamento dalla casa familiare.

Sono misure che si affiancano a quelle che già può adottare la polizia giudiziaria (ad esempio, l'arresto in flagranza, previsto come obbligatorio per esempio per i maltrattamenti e gli atti persecutori, ma anche l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare).

E' quindi necessario un coordinamento tra la magistratura e le forze di polizia, vuoi per i corretti interventi di urgenza, vuoi per lo sviluppo di pertinenti indagini, tenuto conto della vulnerabilità della vittima, della necessità di acquisirne la testimonianza in modo genuino, di verificare l'eventuale presenza di riscontri esterni, documentali o testimoniali.

Particolare attenzione deve porsi alle modalità di acquisizione della denuncia, per coniugare al meglio le esigenze della tempestiva raccolta di elementi di riscontro con quelle di fornire al pubblico ministero un quadro probatorio già satisfattivo per le iniziative del caso.

E' importante il raccordo con il personale medico, specie di pronto soccorso, per poter avere quegli elementi di riscontro soprattutto documentale che attestino di fatti di violenza sessuale non.

Ma è anche importante il raccordo con i servizi sociali, per acquisire informazioni e segnalazioni tempestive, ma nel contempo non generiche e solo suggestive, e con i soggetti [pubblici e privati] in grado di assicurare immediata assistenza alla vittima, soprattutto con la disponibilità di abitazioni o luoghi di ricovero in caso di convivenza non più tollerabile.

Il compito e l'impegno del pubblico ministero deve svilupparsi poi nell'ambito proprio delle investigazioni, prodromi che nel caso all'esercizio dell'azione penale.

Questa attività, quando necessaria, solo esemplificando, si articola:

- a) nella assunzione a sommarie informazioni testimoniali della parte offesa, verificando se l'indagato avesse in precedenza e durante la vita in comune effettuato comportamenti simili a quelli denunciati e facendoseli spiegare dettagliatamente;
- b) nella acquisizione di tutti i certificati medici presenti presso le strutture pubbliche nonché di quelli eventuali "privati" in possesso della parte offesa;
- c) nelle rilevazioni fotografiche delle lesioni patite laddove recenti;
- d) nella assunzione delle testimonianze dei terzi che hanno assistito ai fatti ovvero hanno nel tempo raccolto le confidenze della parte offesa o constatato personalmente le conseguenze del reato;
- e) nella verifica se i servizi sociali hanno redatto a suo tempo relazioni sulla famiglia, e in caso positivo acquisire le stesse, procedendo se necessario alla assunzione a testimonianza dell'assistente sociale che ha conosciuto i protagonisti della vicenda ;
- f) nella acquisizione di eventuali provvedimenti giudiziari e/o atti istruttori quali audizioni/perizie (più significativi) del Tribunale per i Minorenni.

Soltanto all'esito di questa attività istruttoria il magistrato assegnatario del caso può avere un quadro completo della vicenda e può adottare le determinazioni pertinenti.

Tribunale di Bologna

Le competenze del Tribunale nell'ambito della protezione delle donne che hanno subito violenza sono sia civili (Prima sezione, con gli ordini di protezione) che penali (Sezione dei Giudici per le indagini preliminari, per le relative misure cautelari).

Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari

Il giudice per le indagini preliminari (G.I.P.) e il giudice dell'udienza preliminare (G.U.P.) agiscono solo su impulso di parte (Pubblico Ministero, persona offesa, indagato/imputato, suo difensore). Nella materia in esame, di regola, l'intervento del giudice avviene su richiesta dell'organo inquirente.

L'intervento del magistrato giudicante (G.I.P. o G.U.P.) si realizza in due momenti: nel corso delle indagini preliminari; al termine delle indagini preliminari.

Il G.I.P. agisce nel corso delle indagini preliminari, come organo terzo al quale le parti possono e debbono rivolgersi per ottenere decisioni che riguardino loro rispettivi interessi. Le decisioni sono assunte con provvedimenti non definitivi emessi in tempi rapidi e che hanno valore interlocutorio (ad esempio: ordinanze di applicazione di misure cautelari personali nei confronti dell'indagato; decreti autorizzativi di intercettazioni telefoniche e/o ambientali). Altra attività di rilievo riguarda la possibilità dell'espletamento dell'incidente probatorio tendente ad assumere la testimonianza della parte offesa di simili delitti in un contesto processuale protetto e non in pubblica udienza.

Il G.U.P., agisce al termine della fase delle indagini preliminari, allorché il Pubblico Ministero intenda richiedere che l'indagato sia sottoposto a giudizio. In questa fase processuale spetta al G.U.P. (all'esito della celebrazione dell'udienza preliminare, nel contraddittorio tra le parti) la facoltà di accogliere o meno tale richiesta, optando per il rinvio a giudizio dell'imputato, ovvero per il suo proscioglimento (quando gli elementi raccolti a suo carico siano insufficienti a sostenere l'accusa in giudizio). All'udienza preliminare, inoltre, il G.U.P. può anche pervenire a una sentenza, possibilità, peraltro, che si concretizza solo nel caso in cui il procedimento venga definito secondo i cosiddetti riti alternativi ("applicazione della pena su richiesta delle parti"; "giudizio abbreviato"), per loro stessa natura più celeri e, normalmente, privi della fase istruttoria.

La capacità e la possibilità di agire del magistrato giudicante (G.I.P. o G.U.P.) è conseguenza più o meno diretta delle modalità con cui le istanze a lui rivolte sono avanzate.

Nel caso dell'adozione delle misure cautelari, la richiesta avanzata dall'organo inquirente deve fornire, per potere essere accolta, i necessari elementi di gravità indiziaria a carico dell'indagato. Oppure, riguardo all'istituto della corresponsione dell'assegno a favore delle persone conviventi (di cui all'art 282 bis commi 3° e 4° c.p.p.) è necessario, fin dal momento di applicazione della misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare, che siano forniti al giudice elementi idonei allo scopo.

Prima sezione civile

Il Tribunale civile interviene su domanda della parte che subisce condotte pregiudizievoli: se avvengono violenze o abusi in famiglia la vittima può chiedere protezione immediata con un ordine di protezione civile davanti al Tribunale civile ordinario del suo luogo di residenza o domicilio.

Il procedimento può essere instaurato dalla vittima personalmente o assistita da un legale e consiste in un ricorso ai sensi dell'art. 342 bis c.c. e 736 cpc, in cui la parte descrive le condotte che sono "causa di grave pregiudizio all'integrità fisica o morale ovvero alla libertà" della

vittima e chiede che il responsabile venga allontanato dalla casa familiare ed eventualmente non possa avvicinarsi a luoghi da lei frequentati. Il procedimento ha lo scopo di fare cessare le condotte violente pregiudizievoli, non ha oneri di spese processuali, è molto semplice e veloce e la ricorrente è sempre a conoscenza dei diversi passaggi della procedura, diversamente da quanto accade nel procedimento penale dove l'iniziativa è del Pubblico Ministero che procede ai diversi atti di indagine e cautelari senza che la vittima debba esserne informata.

L'ordine di allontanamento è temporaneo ed ha durata massima di 1 anno; può anche prevedere un contributo economico a carico del partner allontanato se la famiglia resta priva di mezzi sufficienti a seguito del suo allontanamento.

Il provvedimento con l'ordine di allontanamento può essere preso dal giudice nel contraddittorio fra le parti, dopo l'udienza in cui vengono sentite entrambe, oppure nei casi di particolare urgenza anche soltanto in base agli elementi dedotti in ricorso, salvo conferma all'esito della successiva udienza. Al fine di ottenere il provvedimento prima dell'udienza, il ricorso dovrà essere esaustivo nella descrizione dei fatti e dei presupposti giuridici dell'ordine richiesto e dovrà già allegare le prime prove di quanto la ricorrente descrive: eventuali certificati medici attestanti le violenze fisiche subite, copia di denunce presentate in precedenza alla polizia o carabinieri, relazioni psicologiche redatte eventualmente da professionisti che abbiano assistito in precedenza la vittima.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

La Procura della Repubblica agisce su segnalazioni fatte dalle FFOO, da agenzie diverse operanti sul territorio (servizi sociali o sanitari, associazioni, scuole, ecc.), da privati.

Per consentire di promuovere tempestivamente le iniziative di competenza a tutela dei minori interessati e a sostegno della maternità, la segnalazione deve contenere le seguenti indicazioni:

a) gli altri soggetti istituzionali ai quali la segnalazione è stata inviata e le eventuali iniziative già assunte anche in favore dei minori;

b) composizione del nucleo familiare e indicazione dei parenti entro il quarto grado dei minori che mantengano con gli stessi significativi rapporti;

c) se il minore sia stato doverosamente ascoltato in base al suo grado di discernimento e debitamente informato delle iniziative a tutela della madre e delle successive implicazioni in ordine ai suoi rapporti con l'altro genitore e a eventuali cambiamenti di necessità rispetto al precedente contesto relazionale;

d) eventuali provvedimenti o iniziative (amministrativi, giurisdizionali, assistenziali o sanitari) già assunti a tutela dei minori interessati, direttamente o indirettamente, dalle violenze e/o in favore della donna con figli minori che abbia subito violenze da parte del coniuge o del partner;

e) le risorse personali e familiari sulle quali la donna e i di lei figli minori possono fare affidamento e gli specifici impegni assunti dalla donna sotto protezione onde evitare che i figli minori possano trovarsi nuovamente esposti a violenze (fisiche, morali e psicologiche) dirette o assistite;

f) particolari carenze o fragilità della donna nell'assolvimento dei doveri genitoriali (necessità di cure sanitarie, patologie invalidanti, forme di dipendenza patologica, stili di vita inadeguati, inadeguatezza culturale a farsi carico di specifici bisogni dei minori...);

g) la pendenza del giudizio di separazione/divorzio/affidamento di minore avanti al Tribunale Civile.

A seguito delle segnalazioni la Procura, in forza delle proprie specifiche competenze istituzionali, promuove, in presenza dei necessari presupposti, azioni a tutela dei minori interessati, richiedendo al Tribunale per i minorenni, con l'urgenza dovuta, specifici

provvedimenti, ablatori o limitativi della responsabilità genitoriale, nei confronti del genitore violento o abusante e a protezione e, ove necessario, a sostegno della madre che abbia subito violenza.

Il P.M.M. (Pubblico Ministero minorile) può altresì fare richiesta di allontanamento dalla casa familiare del genitore autore di violenza ai sensi dell'art. 330 2° c. c.c..

La valutazione dei casi di rilievo civile (finalizzati alla tutela del minore sia in casi di violenza diretta intrafamiliare che in caso di violenza assistita) è operata direttamente dai magistrati (in primis dal Procuratore Capo) che danno immediate indicazioni, di solito entro le 24-48 ore, per l'iscrizione del minore al fine di promuovere ricorso, anche d'urgenza, al Tribunale per i Minorenni.

L'iniziativa civile del P.M.M. non è condizionata dall'eventuale punibilità a querela delle condotte illecite attuate o dalla formalizzazione della denuncia da parte della vittima e tiene doverosamente conto delle scelte della donna che si pongano in contrasto con le esigenze di sicurezza e protezione dei figli minori (rifiuto proposte di sostegno dei servizi, ripresa della convivenza con l'autore delle violenze, stili di vita e scelte che non diano garanzie circa il rispetto dei diritti fondamentali dei figli minori sanciti dalla Convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia del 1989).

Questura di Bologna

L'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura (UPGSP) gestisce direttamente le richieste di pronto intervento di polizia giudiziaria e di soccorso, ricevute su linea 113, grazie alle unità operative della squadra volanti.

Ogni chiamata, intervento o denuncia viene registrata in una apposita banca dati a livello nazionale. In particolare le notizie di reato derivanti da interventi della volante o da denuncia/querela presentata sono accessibili su tutto il territorio nazionale anche ad altri corpi di polizia; ciò permette di visionare la denuncia in tempo reale e di verificare se l'episodio sia isolato o meno, dando la possibilità di agire nell'immediatezza con maggiori informazioni.

A livello locale è stato creato il "*Sistema di Allerta Rapido*", una banca dati di facile consultazione e continuamente implementata, che contiene i dati essenziali acquisiti nel corso delle attività info-investigative, con riferimento alle istanze di ammonimento e alle formalizzazioni di denunce/querelle presentate dalle vittime di atti persecutori.

Compito precipuo dell'operatore che interviene è, infatti, il ripristino di una situazione di sicurezza per la donna e per i minori, provvedendo a soccorrere e mettere in sicurezza nell'immediato le vittime di violenza, richiedendo subito l'intervento sul posto di personale degli altri enti (pronto soccorso se necessario prestare cure, vigili del fuoco se necessario ingresso coatto nei locali, ecc.).

La Squadra Mobile, in occasione della commissione dei più gravi fatti di reato, affianca nel primo intervento il personale dell'UPGSP e svolge d'iniziativa tutte le attività previste dal codice di procedura penale, tese ad impedire che i reati causino conseguenze ulteriori, a ricercarne gli autori, ad assicurare le fonti di prova. Successivamente, svolge ogni attività che il Pubblico Ministero, una volta assunta la direzione delle indagini, ritenga opportuno effettuare.

L'UPGSP gestisce anche l'Ufficio denunce della Questura, aperto ogni giorno h24; nei casi di violenza contro le donne si avvale di personale femminile e di uno psicologo interno al servizio.

Nel quadro dell'attività di prevenzione l'art. 8 del D.L. 23 febbraio 2009 n°11 prevede l'istituto giuridico dell'*Ammonimento del Questore*. Fino a quando non è proposta la querela, infatti, per il reato di cui all'art.612 bis c.p. la persona offesa può esporre i fatti all'autorità di pubblica

sicurezza, per il tramite di qualsiasi Ufficio di una Forza di Polizia, avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta.

Assunte le informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate sui fatti, il Questore può adottare un formale provvedimento di ammonizione del soggetto nei cui confronti è stato richiesto, con il quale lo invita a tenere una condotta conforme alla legge; in tal caso viene redatto processo verbale.

Comando provinciale Carabinieri di Bologna

L'Arma dei Carabinieri gestisce le chiamate in emergenza, tramite l'utenza "112", mediante l'impiego di pattuglie automontate, il cui primo compito è la salvaguardia delle vittime di violenza e la raccolta di elementi per l'individuazione del violento e delle sue responsabilità. Al verificarsi di tali eventi, accanto al primo intervento, l'Arma dei Carabinieri individua nelle stazioni dei carabinieri competenti per territorio l'unità deputata alla gestione delle indagini sul caso specifico e l'eventuale esecuzione di provvedimenti d'urgenza a tutela delle vittime. Tale competenza sulle stazioni carabinieri è finalizzata a rendere più efficace la risoluzione del problema, in considerazione della capillarità sul territorio dei presidi dell'Arma, e al fine di costituire per le vittime un costante punto di riferimento in tutte le fasi della vicenda, trattandosi di situazioni che non esauriscono la loro criticità nella sola fase del primo intervento delle forze dell'ordine.

Al fine di rendere più aderente la risposta dell'Arma dei Carabinieri alla particolare fattispecie di reato, la ricezione della denuncia della vittima viene convogliata presso un nucleo interno specializzato sulla violenza domestica con personale prevalentemente femminile che interviene a supporto dei reparti del Comando Provinciale di Bologna.

Laddove la particolarità della situazione lo richieda e vi sia la necessità di un apporto investigativo più qualificato ed approfondito, a supporto delle Stazioni Carabinieri intervengono i Nuclei Operativi delle Compagnie Carabinieri o il Nucleo investigativo del Comando Provinciale Carabinieri, organi deputati al compimento di indagini complesse o di particolare delicatezza.

All'interno del Nucleo Investigativo Carabinieri è altresì presente un'unità con compiti di monitoraggio e analisi del fenomeno che ha lo scopo di fornire al Comandante Provinciale un valido ausilio per orientare i servizi sul territorio e rendere più efficace l'impatto dell'Arma sul fenomeno.

ASP Città di Bologna

L'ASP è inserita nel sistema regionale di interventi e servizi sociali ed eroga servizi sociali e socio-sanitari, ed in particolare: servizi sociali per l'area della maternità, dell'infanzia, e dell'adolescenza, secondo le esigenze indicate dalla pianificazione locale definita dal Piano di zona.

Tra i servizi che ASP gestisce vi è l'Ufficio accoglienza che cura il sistema di accoglienza residenziale e semiresidenziale per minori e per madri con bambini.

Il sistema di accoglienza si attiva in risposta a:

- casi in cui le difficoltà familiari richiedono l'allontanamento temporaneo del minore e la sua accoglienza in comunità, anche a causa di situazioni di emergenza che ne richiedano una immediata tutela (art. 403 c.c.);
- bisogni di accoglienza residenziale e semiresidenziale di gestanti e madri, anche minorenni, sole con figli, in situazione di precarietà sociale e in condizione di disagio, anche dovuto alla violenza domestica e/o di difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali, eventualmente

sancite anche da un provvedimento del Tribunale per i Minorenni, per garantirne la tutela sociale e il sostegno alle genitorialità;

- casi di minori e/o madri con minori accolti in strutture per i quali attivare progetti di dimissione "protetta".

Il sistema dell'accoglienza è orientato a garantire la massima appropriatezza nell'individuazione delle risorse e nella collaborazione alla predisposizione dei progetti individuali che riguardano i minori e le loro famiglie.

Viene rispettato il principio della territorialità degli interventi per favorire la realizzazione di progetti integrati dal punto di vista socio sanitario, implementando la rete territoriale dell'accoglienza e adeguandola in termini quali-quantitativi al fabbisogno cittadino, favorendo sinergie con il territorio metropolitano/provinciale e sostenendo le forme di collaborazione opportune con i soggetti del privato sociale che operano in modo qualificato sul territorio.

I casi di donne che subiscono violenza vengono segnalati all'Ufficio Accoglienza di ASP dai Servizi Sociali territoriali dei Quartieri cittadini, che ne hanno già fatto una valutazione oppure, nei casi di emergenza vengono inseriti in apposita struttura direttamente dal PRIS.

Tutti i casi segnalati all'Ufficio Accoglienza di Asp, se l'inserimento in comunità/struttura protetta ha luogo, vengono registrati nel programma informatico GARSIA.

Azienda USL di Bologna

L'Azienda Sanitaria Metropolitana di Bologna è una delle maggiori in Italia per dimensioni e complessità assistenziale. Il suo territorio comprende 46 comuni su un'area di 3.000 chilometri quadrati circa, per una popolazione di oltre 870.000 abitanti. È articolata in 6 distretti territoriali e ha al suo interno 9 presidi ospedalieri, 10 case della salute, 48 poliambulatori. Al suo interno operano oltre 8.200 professionisti, oltre 1.300 dei quali medici e 4.200 operatori assistenziali.

In tale contesto, da diversi anni, l'Azienda sanitaria metropolitana bolognese sta intensificando le attività indirizzate al contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione, con l'obiettivo di prendere in carico la vittima di violenza a 360 gradi, garantendo riservatezza e assistenza multidisciplinare.

I servizi sanitari sono spesso i primi a cui si rivolge la vittima di violenza, rappresentando il più grande potenziale per identificare la violenza stessa e intraprendere un percorso di prevenzione e aiuto. I professionisti della salute rivestono, pertanto, un ruolo chiave nell'individuare e trattare adeguatamente i casi di maltrattamento.

L'individuazione dei casi di violenza e l'accoglienza di una donna che l'ha subita avviene prevalentemente presso i Servizi di Emergenza-Urgenza dell'Azienda (Pronto Soccorso Ospedaliero), presso gli ambulatori dei Medici di Medicina Generale o presso i Consultori Familiari.

I *Pronto Soccorso* trattano le situazioni che clinicamente si connotano nell'urgenza-emergenza dove le donne vittime di violenza possono giungere in autonomia o trasportate in ambulanza.

Le pazienti sono registrate nell'ambito del sistema informatico del Pronto Soccorso; nei casi in cui si configuri la procedibilità di ufficio o è la donna che volontariamente decide di sporgere denuncia, viene inoltrata una copia di referto all'Autorità Giudiziaria.

In caso di necessità di ricovero per motivi clinici il reparto di riferimento è generalmente la Medicina d'Urgenza dell'Ospedale Maggiore.

Presso l'Ospedale Maggiore è istituito dal 2007 il Centro di Riferimento Unico per i casi di Violenza Sessuale che assicura, nell'ambito dell'intero territorio di Bologna e Provincia,

assistenza multidisciplinare in acuto ai casi di violenza sessuale fornendo alle vittime un servizio dedicato ed assicurando, con attenzione al particolare momento vissuto, tutta l'assistenza necessaria, compresa quella medico-legale.

E' in essere, dal 2007, anche una attività di assistenza e consulenza dedicata ai casi di maltrattamento che avviene tramite l'intervento un gruppo ristretto di specialisti della UOS Medicina Legale Centro formati in materia che risponde alle richieste di intervento operativo e /o consulenziale provenienti dai vari servizi della Ausl. Tale attività è coordinata dal responsabile della suddetta UOS che si occupa direttamente delle attività di informazione/formazione (progettazione, organizzazione e gestione degli eventi formativi) a livello intra/interaziendale e interistituzionale: azioni convogliate dal luglio 2015 nel coordinamento interaziendale e interistituzionale sulle tematiche della violenza con obiettivo a lungo termine di innovare e inserire nella struttura sanitaria indicatori e buone pratiche per il riconoscimento, la prevenzione e il contrasto alla violenza.

Casa delle donne per non subire violenza Onlus

La Casa delle donne ha il compito di sostenere in percorsi di ascolto e protezione le donne, italiane e straniere, con o senza figli, che hanno subito violenza di genere (maltrattamento, stalking, violenza fisica, sessuale o psicologica, traffico ai fini di prostituzione e sfruttamento lavorativo, ecc.) e che si rivolgono volontariamente, o dietro invio di altri servizi.

Tutti i servizi della Casa delle donne che vengono erogati alle donne che li richiedono sono assolutamente gratuiti per loro, e svolti da personale femminile appositamente formato e continuamente aggiornato. L'intervento si conforma alla metodologia basata sulla relazione tra donne e il supporto di parte a favore delle donne, come richiamato dal Piano regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6, al capitolo 4, di cui soddisfa tutti i requisiti, operando secondo i principi di imparzialità, riservatezza, privacy e informazione, gratuità, continuità, efficacia ed efficienza, accessibilità e trasparenza del servizio. Il centro antiviolenza è inserito nella mappatura e nell'operatività del Numero verde nazionale 1522, fin dalla sua attivazione nel 2006, ricevendo direttamente le chiamate provenienti dal territorio provinciale o circostante durante gli orari di apertura; è dotato di una Carta dei servizi periodicamente aggiornata e disponibile sul sito www.casadonne.it, alla quale si rimanda per una più esaustiva descrizione. Fa parte inoltre di reti di centri antiviolenza che operano a livello regionale (Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna), nazionale (D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza), europeo (Wave - Women Against Violence Europe) e internazionale (Global Network of Women's Shelter), oltre che del Cismai - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'infanzia, ecc. La Casa delle donne svolge continua attività di comunicazione, promozione e ricerca in materia di violenza contro le donne, sia in proprio che in rete con altri soggetti. E' inoltre un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale per le attività formative verso gli adulti (professioniste/i delle varie agenzie) e di sensibilizzazione al genere e la prevenzione della violenza nelle scuole.

Il centro opera all'interno dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel dicembre 2015 insieme al Comune di Bologna, alla Città Metropolitana di Bologna, al Nuovo Circondario Imolese, ai Comuni capofila di Distretto e altre associazioni, garantendo i seguenti servizi.

Settore accoglienza, ascolto e supporto alle donne che subiscono violenza - tramite telefono, via mail, di persona, o di gruppo - accogliente e non giudicante che favorisca la rivelazione delle violenze subite, una valutazione del rischio di recidiva e femminicidio, la condivisione di strategie protettive per sé e per i propri figli/e e un appropriato supporto alla

loro realizzazione anche attraverso il coinvolgimento della rete territoriale dei servizi sociosanitari, del sistema legale e dell'associazionismo. L'operatrice può produrre, su richiesta della donna stessa, delle agenzie o per iniziativa propria, relazioni ai Tribunali, ai Servizi sociali o alle Forze dell'ordine, sia nelle situazioni che riguardano le donne adulte che i minori. Il supporto di gruppo avviene attraverso l'organizzazione di gruppi di varie tipologie, rivolti alle donne adulte. Il settore fornisce inoltre Informazioni e consulenza a chi segnala situazioni di violenza alle donne e/o ai minori.

Settore Ospitalità - su richiesta della donna e in collaborazione coi servizi sociali territoriali, quando sono presenti minori - in un sistema articolato che va dall'emergenza al lungo periodo, disponendo di:

- una Casa Save di emergenza, attiva 24h su richiesta del Pris, Asp Città di Bologna e servizi sociali della Città Metropolitana;
- case rifugio a indirizzo segreto per l'ospitalità di medio periodo;
- vari alloggi di transizione messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale per l'ospitalità a lungo termine.

Settore Olas - Oltre la strada Il servizio è rivolto a donne migranti vittime di tratta e sfruttamento sessuale e/o lavorativo, è coordinato dal Comune di Bologna, e fa parte della rete regionale Oltre la strada che promuove la realizzazione su tutto il territorio regionale di specifiche misure di assistenza per le vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani come previsto dalla normativa nazionale. Il servizio dispone di un appartamento protetto dato in convenzione dal Comune di Bologna. Nello specifico vengono attivati programmi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art 18 D.lgs 286/98 finalizzati a garantire percorsi di autonomia e inclusione alle persone vittime di varie forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, attività illegali, espianto di organi), di riduzione e mantenimento in schiavitù, e di tratta di esseri umani. I percorsi di autonomia e integrazione sociale per donne migranti vittime di tratta mette in atto azioni che rispettano i principi metodologici della Casa delle donne e dunque la centralità della relazione di aiuto, che vede le donne come protagoniste attive del proprio percorso finalizzato al raggiungimento dell'autonomia. Le donne vittime di tratta sperimentano su di sé ogni forma di violenza; molte donne decidono di partire per sfuggire ad una situazione di violenza domestica. Lo stesso viaggio migratorio è spesso caratterizzato da esperienze di violenza (psicologica, fisica e sessuale). Il mondo maschile dei clienti fruitori di sesso a pagamento è lo stesso mondo dei fidanzati mariti e amici che esercitano violenza tra le mura domestiche. In tutti i casi si ripropongono i modelli asimmetrici di relazione uomo-donna e la difficoltà di instaurare relazioni paritarie.

Servizi specialistici trasversali:

- Informazioni, orientamento e supporto legale: con invio ai luoghi deputati alla consulenza legale o alla rete di avvocate di riferimento; sostegno e accompagnamento nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali.
- Servizio specialistico di psicologia: offre una consulenza specialistica finalizzata a supportare le donne vittime di violenza intrafamiliare ed extrafamiliare. In particolare offre percorsi di sostegno psicologico alla genitorialità; percorsi di psicoterapia focalizzata sul trauma per le donne adulte che hanno subito violenza; colloqui di consulenza e sostegno ai genitori di minori vittime di violenza extrafamiliare; percorsi di sostegno psicologico e psicoterapia ai/alle bambini/e che subiscono ed assistono alla violenza; consulenza agli operatori che si occupano di minori in situazioni di pregiudizio; è in rete con gli altri servizi e istituzioni preposti alla tutela dei minori; interventi di prevenzione primaria alla violenza di genere rivolti ai contesti educativi.
- Sportello di orientamento e accompagnamento nella ricerca del lavoro: offre una

consulenza specialistica finalizzata a favorire il potenziamento delle competenze che la destinataria mette in campo nella ricerca attiva di un impiego, rompendo così l'isolamento socio culturale in cui i maltrattamenti l'hanno spesso confinata e riacquistando fiducia nelle proprie competenze, tecniche e non. Attraverso colloqui individuali, laboratori in gruppo, attività di accompagnamento emotivo e territoriale, percorsi formativo- professionalizzanti e azioni di monitoraggio l'operatrice e la destinataria lavorano assieme per favorire lo strutturarsi del processo di autodeterminazione della donna, per il quale l'indipendenza economica è imprescindibile.

- Sportello per donne straniere: è stato attivato in seguito all'approvazione del DL 93/2013 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere" che prevede la possibilità, per la donna straniera che denunci reati di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali ecc., di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari ai sensi dell'art 18 bis T.U., su parere favorevole dell'autorità giudiziaria, che le consenta di sottrarsi alla violenza e aderire ad un programma di integrazione sociale. Nelle azioni di contrasto, l'ottenimento dei documenti di soggiorno rappresenta infatti, uno strumento fondamentale per ridefinire percorsi autonomi di vita, per consentire la fuoriuscita dal ciclo della violenza subita e affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza. Lo sportello si propone altresì di promuovere il diritto alla salute e al benessere psicofisico delle donne migranti, nonché tutelarne il diritto di soggiorno sul territorio italiano e infine promuoverne l'inclusione sociale, l'empowerment e l'autonomia attraverso percorsi di formazione professionale.

UDI - Unione Donne in Italia

UDI opera all'interno dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel dicembre 2015 insieme al Comune di Bologna, alla Città Metropolitana di Bologna, al Nuovo Circondario Imolese, ai Comuni capofila di Distretto e altre associazioni, garantendo l'attività di ascolto, consulenza e supporto alle donne che hanno subito violenza.

UDI – Unione Donne in Italia di Bologna individua i casi di violenza nelle relazioni di intimità attraverso il contatto volontario delle donne che si rivolgono al Punto di Ascolto di via Castiglione n. 24, (sito www.udibologna.it) o agli altri sportelli "Donna e Famiglia" situati in trentuno comuni della Città Metropolitana di Bologna. (comuni distretto S.Lazzaro di Savena, comuni Terre d'Acqua, comuni Pianura est, comuni Unione Valli Reno Samoggia)

Le donne si rivolgono ai punti di ascolto perché a conoscenza dell'esistenza dell'associazione, che è attiva e presente a Bologna sin dal dopo-guerra. Altre volte le donne vengono indirizzate dai servizi sociali territoriali, dalle stazioni dei CC o dalla Questura, a volte da amiche o parenti. Presso gli sportelli della Città Metropolitana la donna accede perché a conoscenza del servizio in convenzione con i Comuni, pubblicizzato dagli enti.

I servizi offerti riguardano:

- accoglienza telefonica H 24 tramite richiesta spontanea della donna italiana o migrante (anche attraverso il 1522) o su invio da parte dei servizi sociali territoriali, dalle stazioni dei Carabinieri o dalla Questura, a volte da amiche o parenti, e poi il successivo ascolto presso i locali dell'associazione, oppure presso le strutture comunali della provincia ove funzionano i punti di ascolto degli sportelli "Donna e Famiglia", situati in trenta comuni della Città Metropolitana di Bologna;
- informazioni legali fornite dalle avvocate del Gruppo Giustizia, anche assistenza legale nella pratica civile o penale, valutazione del rischio per la protezione della donna nelle more

dell'attivazione degli idonei strumenti giurisdizionali. La protezione della donna viene organizzata in rete integrata con altre istituzioni o associazioni. Il percorso è finalizzato a sostenere la donna nell'uscita dalla violenza e nel superamento della vittimizzazione e per giungere a scelte consapevoli e autodeterminate anche attraverso l'applicazione degli strumenti giudiziari offerti dall'ordinamento giuridico;

– accoglienza e sostegno psicologico alle donne vittime di violenze con l'ausilio delle psicologhe che collaborano con l'associazione.

Le donne telefonano all'associazione per avere consulenza, ma nella maggior parte dei casi soprattutto per essere ascoltate. Il primo colloquio viene effettuato in sede da una delle operatrici presenti, e sulla base delle richieste della donna e dell'individuazione delle problematiche da parte della operatrice viene messa in rete con gli altri servizi istituzionali e privati e viene messa in contatto con una delle avvocate che cura gli aspetti legali, e anche con una psicologa dell'associazione.

Se l'incolumità e autodeterminazione della donna sono in pericolo si prospetta la possibilità di una ospitalità in ambiente protetto, salvo i casi in cui vi sia rete parentale o amicale adeguata al caso e UDI attiva i necessari contatti con Casa Donne, Mondo Donna o servizi territoriali. In ogni caso l'avvocata è disponibile a dare impulso alle strategie e procedure legali strumentali necessari con gli "ordini di protezione" per l'allontanamento immediato del partner violento, e/o al divieto di avvicinamento alla donna ed ai minori. Se del caso quanto concordato con la donna anche con deposito di preventive denunce querele e successiva costituzione di parte civile nei processi per maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale, lesioni personali, anche al fine di consegnare nelle mani della donna strumenti altamente simbolici del disvalore sociale e privato degli agiti dall'autore violento. Segue un'attenta analisi personale, familiare e dello stato psicologico della donna avvalendosi della collaborazione dell'esperta dell'associazione al fine di concordare con la stessa un percorso di sostegno. La finalità del sostegno e degli incontri è che la donna esca dalla vittimizzazione e sia protagonista di scelte autonome e consapevoli per sé e per i figli.

Vengono tenuti presso l'associazione incontri mensili tra le avvocate e le operatrici della sede per uno scambio di esperienze e di un confronto (professionale) tra prassi amministrative e prassi giudiziarie.

Per quanto riguarda l'attività degli sportelli nei comuni della Città Metropolitana essa si realizza in stretto collegamento con i servizi sociali.

Nei Comuni o Unione Comuni ove sono attivi gli sportelli "Donna e Famiglia" sono organizzati da UDI in collaborazione con altri soggetti istituzionali momenti informativi-formativi con lo scopo di rafforzare la rete delle Agenzie presenti nel territorio.

UDI raccoglie ed elabora e diffonde i dati sulla propria attività per l'osservatorio regionale attraverso una scheda di rilevamento concordata con il Coordinamento regionale Centri Antiviolenza.

Mondo Donna Onlus

L'Associazione MondoDonna onlus opera sul territorio metropolitano della città di Bologna, gestendo da oltre vent'anni strutture per donne in situazione di fragilità, disagio socio-economico, lavorativo e psico-sociale, con minori a carico e prive di occupazione stabile, con una specificità nel settore della migrazione femminile.

Nel 2013, ha attivato, all'interno del progetto "InRete- Istituzioni e Associazioni IN RETE contro la violenza alle Donne", promosso dal Comune di Bologna, "**CHIAMA chiAMA**", sportello di aiuto e

sostegno rivolto a donne vittime di violenza.

Lo sportello antiviolenza CHIAMA chiAMA opera all'interno dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel dicembre 2015 insieme al Comune di Bologna, alla Città Metropolitana di Bologna, al Nuovo Circondario Imolese, ai Comuni capofila di Distretto e altre associazioni, garantendo l'attività di ascolto, consulenza e supporto alle donne che hanno subito violenza.

CHIAMA chiAMA è uno sportello informativo e di orientamento che si occupa di contrastare la violenza di genere contro le donne, è collegato al numero verde antiviolenza 1522 e si rivolge, sia come luogo fisico sia come servizio telefonico, a tutte le donne native e migranti della città metropolitana di Bologna.

Lo sportello offre: un servizio di ascolto e orientamento, sia telefonico che ad accesso diretto; un servizio di prima accoglienza; un servizio di sostegno psicologico e di counselling, un servizio di consulenza legale qualificato; tutti i servizi sono ad accesso libero e gratuiti. Operatrici qualificate svolgono colloqui accurati, praticando l'ascolto attivo e insieme alle donne identificano bisogni e percorsi. Lo sportello è attivo tre giorni alla settimana all'interno dello spazio di Case Zanardi di Via Capo di Lucca 37, del Comune di Bologna, negli altri giorni è attiva una segreteria telefonica. L'accesso ai servizi dello sportello può avvenire direttamente, la donna si rivolge allo sportello in maniera autonoma, o attraverso l'invio dei servizi sociali e/o di altre associazioni o realtà del territorio.

Il gruppo di lavoro che opera per la realizzazione delle attività dello Sportello CHIAMA chiAMA possiede risorse e competenze multidisciplinari; è formato sui temi della violenza ed è costantemente aggiornato. Del gruppo fanno parte: operatrici dell'accoglienza, esperte di orientamento in ottica di genere ed interculturale, psicologhe, antropologhe, counselor, avvocate, mediatrici linguistiche, mediatrici culturali, formatrici e volontarie.

Lo sportello prevede la presenza di due operatrici dell'accoglienza, con formazione specifica sul tema della violenza e con concreta esperienza di accoglienza di donne migranti. In seguito alla prima accoglienza, svolta dalle operatrici, le beneficiarie possono essere indirizzate, rispetto alle specifiche necessità, verso percorsi di sostegno psicologico e/o verso percorsi di consulenza legale. Inoltre lo sportello è punto di riferimento per le donne, diventando spazio di tutela, sostegno e socializzazione attraverso l'attivazione di percorsi e di attività di gruppo.

A sostegno dei percorsi sono previste anche azioni di informazione e sensibilizzazione, in particolare attraverso la formazione di "figure ponte", le "Antenne di Comunità", donne che, uscite da una realtà di violenza e intrapreso un percorso di emancipazione e autonomia, diventano risorse per l'aggancio di donne appartenenti alla loro medesima comunità e che a loro volta subiscono violenza.

L'associazione MondoDonna inoltre gestisce progetti e strutture sul territorio metropolitano che accolgono donne e minori inviate dai servizi. Nella maggior parte dei casi le donne accolte nelle diverse strutture hanno vissuto l'esperienza della violenza.

Oltre la strada, progetto che attiva programmi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 Dlgs 286/98 con la finalità di sottrarre la vittima di tratta dalla violenza. Il servizio garantisce una presa in carico delle persone italiane e straniere vittime di tratta e di grave sfruttamento. Mondo Donna fa parte della rete territoriale di accoglienza e ospitalità, coordinato dal Comune di Bologna. Il servizio mette a disposizione posti letto all'interno di una struttura che prevede l'accoglienza, il supporto e l'accompagnamento ai servizi di persone che abbiano già denunciato i propri sfruttatori e che debbano iniziare un percorso di emancipazione

e di inserimento all'interno del contesto che le accoglie. In particolare offre:

- accoglienza abitativa di secondo livello a donne vittime di tratta o di grave sfruttamento;
- attività mirate all'ottenimento del permesso di soggiorno (tutela legale e assistenza per la regolarizzazione dei documenti e per l'inclusione)
- formazione (alfabetizzazione, corsi di formazione professionale) e attività mirate all'inserimento lavorativo.

L'Associazione offre inoltre: supporto psico-sociale, mediante percorsi di counselling, volti a favorire la rielaborazione degli eventi pregressi e la riattivazione delle risorse personali.

Mondo Donna è impegnata concretamente nel contrasto al fenomeno della tratta e dello sfruttamento poiché in seguito ai primi mesi di accoglienza di donne richiedenti asilo e rifugiate all'interno di strutture CAS (Centri di Accoglienza Straordinari) e Sprar (Strutture Accoglienza per Richiedenti Asilo e Rifugiate/i) è stata evidenziata una forte connessione tra il fenomeno della tratta e quello delle migrazioni.

Per tale motivo, per tutte le donne accolte all'interno delle strutture dell'Associazione: Sprar CAS, Mamma Bambina/o, sono organizzate, in collaborazione con il personale di Oltre la strada e di CHIAMA chiAMA, specifici incontri per fornire loro informazioni utili sul fenomeno della tratta e sui servizi di protezione e tutela presenti sul territorio. Obiettivo primario è quello di sostenere i programmi di protezione e integrazione sociale con la finalità di sottrarre la vittima di tratta dalla violenza e rendere consapevoli le donne dell'esistenza di possibilità alternative a quella dello sfruttamento e dell'esistenza di progetti specifici per la tutela delle donne che vogliono uscirne.

Sono inoltre organizzati colloqui individuali tra le donne accolte all'interno delle strutture e le operatrici dello sportello CHIAMA chiAMA, al fine di instaurare un rapporto di fiducia tale da permettere alle donne di sentirsi libere di chiedere aiuto.

Da settembre 2016 MondoDonna partecipa al progetto sperimentale che prevede azioni di Coordinamento dei diversi attori presenti sul territorio metropolitano di Bologna (SPRAR, HUB, CAS, richiedenti asilo) per la formalizzazione di un protocollo operativo per la tutela delle vittime di sfruttamento e/o tratta di esseri umani presenti tra le persone richiedenti asilo.

MondoDonna ha attivato un percorso formativo "La tratta ai fini dello sfruttamento sessuale" che prevede incontri mensili condotti da esperte/i del fenomeno e rivolti ad operatrici/ori, assistenti sociali, psicologhe/gi, avvocate/i, etc. La proposta formativa si articola in una prima parte finalizzata ad approfondire la conoscenza del fenomeno per fornire strumenti di individuazione e analisi dello stesso, ed una seconda parte volta a favorire l'incontro tra professionisti/e ed esperti/e del settore, per facilitare lo scambio di buone prassi e di esperienze.

MondoDonna, gestisce in A.T.I con altri Enti gestori l'HUB regionale di Via Mattei. All'interno delle funzioni previste dall'Associazione temporanea d'impresa, MondoDonna si occupa, nello specifico, del coordinamento dell'area sociale che prevede la presenza di due operatrici ed una mediatrice culturale specificatamente dedicate all'accoglienza di donne presunte vittime di tratta.

SOS Donna

SOS Donna opera all'interno dell'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità di donne che hanno subito violenza, sottoscritto nel dicembre 2015 insieme al Comune di Bologna, alla Città Metropolitana di Bologna, al Nuovo

Circondario Imolese, ai Comuni capofila di Distretto e altre associazioni, garantendo l'attività di ascolto, consulenza e supporto alle donne che hanno subito violenza.

SOS Donna è un'associazione di volontarie, operatrici specializzate che svolgono accoglienza telefonica per sostenere le donne che vivono e/o hanno vissuto situazioni di violenza, o che sono minacciate o esposte a maltrattamenti fisici, psicologici, sessuali ed economici all'interno o all'esterno dell'ambito familiare. Il contatto avviene, oltre che per scelta personale, su segnalazione delle FF.OO, del Pronto Soccorso, delle assistenti sociali o su segnalazione del 1522. Da molti anni, l'associazione mette a disposizione un numero verde.

L'attività di SOS Donna prevede un primo contatto telefonico. Il contatto telefonico viene considerato molto importante (le volontarie fanno corsi di formazione specifici atti ad utilizzare al meglio questa tipologia d'ascolto), perché, nel tempo si è potuto verificare, che la possibilità di avere un confronto con una associazione contro la violenza, in totale anonimato e senza rivelarsi fisicamente, permette a donne ancora lontane dal decidere di cominciare a fare i primi passi verso una possibile uscita dalla violenza, di poter contare su un rapporto di aiuto e di condivisione, senza sentirsi giudicate.

Dopo l'accoglienza telefonica, per le donne che ne fanno richiesta, si procede con un appuntamento, dove, alla presenza di volontarie professionalmente preparate, si mettono a disposizione della donna i servizi dell'associazione:

- colloqui individuali per chiarire insieme i bisogni, le difficoltà ed eventualmente elaborare un nuovo progetto di vita;
- informazioni sulle risorse del territorio e collaborazione con i servizi socio-sanitari presenti;
- consulenza psicologica gratuita;
- consulenza legale gratuita;
- l'associazione provvede, qualora sia necessaria l'accoglienza in una struttura protetta, a cercare sul territorio l'associazione che ne ha disponibilità e ad accompagnare la donna fino alla collocazione.

Nell'esperienza dell'associazione lo strumento telefono può servire a far uscire dal sommerso un bisogno; a socializzare un momento drammatico dell'esperienza di molte donne che solitamente viene vissuto nella più completa solitudine e dominato da enormi sensi di colpa; a offrire concretamente sostegno sia morale che materiale attraverso la solidarietà di altre donne; a favorire il contatto con altre realtà istituzionali e di volontariato ed a raccogliere dati relativi alla violenza e al maltrattamento alle donne a fini di studio e di ricerca.

